

**Parrocchia San Martino I Papa**

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

[www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa](http://www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa)



**LECTIO DIVINA**  
**V DOMENICA DI PASQUA – ANNO A**

**Leggo il testo (Gv 14,1-12)**

Siamo all'inizio dell'ultimo discorso di Gesù, che si prolunga per quattro capitoli (14,1-17,26). Se i discorsi dei primi dodici capitoli erano rivolti soprattutto ai non credenti, ora l'attenzione si concentra sul messaggio di Gesù per i credenti. In una sintesi giovannea, dove probabilmente parole pronunciate effettivamente da Gesù durante l'ultima cena si trovano combinate con detti espressi altrove, ritroviamo un discorso che raggiunge vette sublimi. Posto tra cielo e terra, già incamminato verso la gloria, Gesù parla tanto come Gesù terreno quanto in veste di Signore celeste. Questo carattere atemporale del discorso conferisce alle parole di Gesù una validità perenne.

Più esattamente siamo nella prima delle tre parti in cui è suddiviso il discorso di congedo di Gesù (14,1-31). Qui troviamo i riferimenti più numerosi alla sua partenza imminente. Si tratta pertanto della parte più adeguata al contesto dell'ultima cena. Il brano inizia con una promessa "celeste" per i discepoli, per giungere poi a un'eccezionale rivelazione del mistero del Padre. Al centro di tutto sta la parola di sovrana certezza di Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita" (v 6). Dove però tutto l'accento è sulla via, dato che Gesù risponde a Tommaso, e riprendendo una sua precedente dichiarazione ("voi conoscete la via"). La verità qualifica il manifestarsi della via; la vita ne rappresenta l'assoluto punto di arrivo.

Gesù dichiara quale è il motivo della sua partenza: egli torna al Padre ma non si allontanerà per sempre dai suoi discepoli, bensì – questa è la consolante promessa – tornerà presto da loro per portarli con sé. Questo messaggio sembra riferirsi alla parusia, uno dei pochi esempi di escatologia finale nel quarto vangelo (Gv 6,46; 8,19). Tommaso, che qui assume il ruolo di portavoce degli altri, dice chiaramente di non capire Gesù, proprio come non erano riusciti a capirlo i "giudei". Tommaso non soltanto ignora che Gesù sta andando al Padre, ma non sa nemmeno quale sia la strada che porta al Padre. Gesù replica affermando che lui è la *via* al Padre perché è la *verità* incarnata del Padre e dà la *vita*, dall'alto, agli esseri umani. Lui è l'unica fonte di conoscenza del Padre, di quella "conoscenza" che non si limita alla dimensione intellettuale o nozionistica, ma che è esperienza vitale, cioè comunione d'amore e di vita.

Compare sulla scena un altro personaggio esclusivamente Giovanneo, Filippo, che pure fraintende le parole di Gesù. La risposta di Gesù sottolinea la sua assoluta unità al Padre; Egli è la rivelazione del Padre (Gv 1,18) e tanto le sue parole quanto le sue azioni non gli appartengono, ma sono del Padre (Gv 10,37-38; 12,45-49). A coloro che credono, e credendo diventano figli di Dio (Gv 1,12) sarà dato di compiere azioni simili a quelle del Figlio e finanche maggiori. Questo perché Gesù va al Padre e andando al Padre apre ai credenti in lui la strada della figliolanza divina. Nei tratti del credente in Cristo è possibile intravedere quelli dello stesso Figlio di Dio.

### **Medito il testo**

Cristo è la via, la verità la vita. Cerco altre vie per la mia realizzazione? Credo di poter avanti con le mie verità? Affido al Signore la mia vita nella certezza che lui solo è la pienezza di vita per me?

### **Prego a partire dal testo**

Posso usare il Sal 32, un Salmo di lode che inneggia alla fedeltà del Signore, e invita alla speranza per tutti coloro che si affidano alla sua retta parola.

Oppure posso riprendere il Padre Nostro, soffermandomi particolarmente su quell'invocazione, "Venga il tuo Regno", che è equivalente al desiderio di vedere il Padre e di vivere con lui, in Cristo, la piena comunione d'amore e di vita.

15/05/2014

*Don Antonio Pompili*